

**LA PIAZZA
FINANZIARIA TICINESE
E L'ECONOMIA
DEL NORD ITALIA**

Per uno sviluppo integrato

**a cura di
René Chopard
Giacchino Garofoli
Karin Meiners**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Volume pubblicato con il contributo del Programma di Cooperazione Interreg
V-A Italia Svizzera Progetto “Interreg Intecofin* ID n. 618082
“La piazza finanziaria ticinese e l’economia del Nord Italia.
Stimoli all’interazione territoriale in ottica transfrontaliera”



**LA PIAZZA
FINANZIARIA TICINESE
E L'ECONOMIA
DEL NORD ITALIA**

Per uno sviluppo integrato

**a cura di
René Chopard
Giacchino Garofoli
Karin Meiners**

FrancoAngeli

La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi dell'Insubria.

1a edizione. Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione , di <i>Gioacchino Garofoli</i>	pag.	13
Introduzione , di <i>René Chopard</i>	»	17

PARTE PRIMA STRUTTURA ECONOMICO-FINANZIARIA: DINAMICHE E PROSPETTIVE

1. Struttura produttiva e sistema delle imprese nelle province lombarde dell’Insubria: un’analisi comparata con il Canton Ticino , di <i>Gioacchino Garofoli</i>	»	23
Introduzione	»	23
1. Struttura produttiva e sistema industriale	»	24
2. I principali cambiamenti strutturali	»	26
2.1. I cambiamenti nel sistema industriale	»	26
2.2. Il modello di sviluppo	»	29
3. L’area transfrontaliera: competitività vs complementarietà	»	30
3.1. Le somiglianze e le differenze	»	31
3.2. Le possibili complementarietà e le potenziali alleanze strategiche	»	33
4. I rapporti tra industria e finanza: dalla crisi economica e il “ <i>credit crunch</i> ” al “ <i>Quantitative Easing</i> ”	»	36
5. Conclusione	»	39
Bibliografia	»	39

2. I fabbisogni finanziari e di competenze professionali nelle imprese del Nord Italia. I risultati di un'indagine diretta, di <i>Gioacchino Garofoli e Andrea Uselli</i>	pag. 41
Introduzione	» 41
1. Struttura del questionario e nota metodologica	» 42
2. Descrizione del gruppo di imprese analizzate	» 43
3. Gli investimenti e il rapporto con gli intermediari finanziari	» 47
4. La domanda di servizi esterni e di formazione finanziaria	» 53
5. L'impatto della pandemia COVID-19	» 56
Conclusione	» 59
Bibliografia	» 60
3. La leva fiscale nello sviluppo delle nuove forme di finanziamento delle PMI, di <i>Stefano Massarotto e Antonio Privitera</i>	» 61
Introduzione	» 61
1. I c.d. <i>minibond</i> e il regime di deducibilità degli interessi passivi	» 63
2. Il regime fiscale della raccolta di capitali diffusa c.d. <i>crowdfunding</i>	» 65
3. Il regime fiscale dei fondi di <i>private equity</i> anche esteri e dei "Fondi per il <i>Venture Capital</i> " (FVC)	» 65
4. Gli incentivi fiscali a favore delle <i>Start-up</i> e PMI innovative e l'agevolazione connessa all'investimento nei piani individuali di risparmio (Pir)	» 68
5. Gli incentivi fiscali all'autofinanziamento – ACE – e alle aggregazioni tra imprese	» 71
Conclusione	» 72
Bibliografia	» 73
4. Il sistema finanziario ticinese: dalla crescita al suo sviluppo, di <i>René Chopard</i>	» 74
Introduzione	» 74
1. La crescita in un quadro dicotomico	» 75
1.1. La separazione fra economia e finanza	» 75
1.2. Aspetti economico istituzionali e vantaggi concorrenziali	» 76
1.3. <i>Private banking</i> e mono-servizio	» 79
2. La discontinuità del contesto	» 81

2.1. Crisi economica mondiale e pressioni politico-com- merciali	pag.	81
2.2. Scambio automatico d'informazioni e servizi tran- sfrontalieri: la <i>Roadmap</i>	»	83
2.3. Una rottura delle dinamiche strutturali?	»	85
3. Lo sviluppo in un'ottica d'integrazione	»	87
3.1. Un distretto di servizi finanziari	»	88
3.2. I conglomerati finanziari specializzati	»	91
3.3. Finanza e impresa in una dimensione transfrontaliera	»	92
Conclusioni	»	96
Bibliografia	»	96

PARTE SECONDA
CONTESTO REGOLAMENTARE:
SITUAZIONE E PROSPETTIVE

5. Contesto normativo elvetico e sua recente evoluzione, di <i>Niccolò Figundio</i>	»	101
Introduzione	»	101
1. Riforma della legislazione finanziaria	»	101
1.1. Percorso normativo interno e spinte esogene	»	102
1.2. Legge sui servizi finanziari (LSerFi)	»	102
1.3. Legge sugli istituti finanziari (LIsFi)	»	106
2. Cenni in tema di normativa svizzera antiriciclaggio	»	108
2.1. Evoluzione della legislazione di contrasto al riciclag- gio	»	108
2.2. Legge sul riciclaggio di denaro (LRD)	»	110
2.2.1. Gli intermediari finanziari sottoposti a LRD	»	110
2.2.2. Gli obblighi di diligenza	»	111
2.3. La riforma della LRD	»	116
Conclusioni	»	117
Bibliografia	»	118
6. Operatività transfrontaliera con l'Italia: la prospettiva svizzera da un punto di vista regolamentare, di <i>Stelio Pe- sciallo</i>	»	119
Introduzione	»	119
1. Fondamenti normativi della banca di diritto svizzero	»	120
1.1. Dati distintivi tra sede svizzera e sedi estere	»	120

1.2. La banca quale dispensatrice di credito e di servizi affini o complementari	pag.	121
1.3. La normativa svizzera nell'ambito della prestazione di servizi finanziari in favore di aziende estere	»	121
1.4. I rischi derivanti dalle prestazioni di credito verso l'estero	»	123
1.4.1. Le prescrizioni della legge svizzera	»	123
1.4.2. I fattori di rischio verso l'estero	»	123
2. L'attività <i>cross-border</i> nella prospettiva svizzera	»	124
2.1. Definizioni e campo di attività	»	125
2.2. I limiti legali e regolamentari	»	125
2.2.1. Posizione della FINMA sui rischi giuridici nelle operazioni transfrontaliere	»	125
2.2.2. Monitoraggio FINMA dei rischi-accesso al mercato	»	127
2.3. La libera circolazione dei capitali e la libera circolazione dei servizi	»	128
3. L'attività <i>cross-border</i> nella prospettiva italiana	»	128
4. Le possibili soluzioni alternative	»	130
5. Le prospettive future	»	131
Conclusione	»	132
Bibliografia	»	132
7. Operatività transfrontaliera con l'Italia secondo la normativa regolamentare italiana post MiFID II, di Filippo Annunziata	»	134
Introduzione	»	134
1. MiFID II: l'impatto della nuova disciplina sull'operatività transfrontaliera in materia di servizi di investimento, con particolare riguardo alla libera prestazione di servizi	»	134
2. La disciplina applicabile alla prestazione di servizi di investimento <i>cross-border</i> Italia-Svizzera. Incompletezza del quadro normativo e assenza di accordi di collaborazione. <i>Reverse inquiry</i>	»	138
Conclusione	»	141
Bibliografia	»	141
8. Le attività <i>cross-border</i> e il configurarsi di una stabile organizzazione, di Stefano Massarotto e Antonio Privitera	»	142
Introduzione	»	142

1. L'evoluzione del concetto di stabile organizzazione in ambito internazionale nel corso degli ultimi anni	pag.	144
2. L'approccio seguito dall'Italia in relazione al concetto di stabile organizzazione	»	149
3. Conclusione in merito alla sussistenza di un rischio di contestazione di stabile organizzazione	»	153
4. Una possibile soluzione al problema	»	155
5. Lo sviluppo del concetto di stabile organizzazione nell'ambito della <i>digital economy</i>	»	156
Conclusione	»	159
Bibliografia	»	160

PARTE TERZA ATTIVITÀ E STRUMENTI

9. Il <i>wealth management cross-border</i> volto al sistema famiglia-impresa italiano , di <i>Giovanni Vergani</i>	»	163
Introduzione	»	163
1. Il <i>wealth management</i> oggi in Svizzera e la sua evoluzione in termini di organizzazione, catena del valore ed offerta	»	164
2. Offerta olistica: “ <i>raison d'être</i> ”, servizi e prodotti, organizzazione, erogazione dei servizi	»	168
2.1. “ <i>Wealth Governance</i> ”	»	169
2.2. Finanziamenti e finanza straordinaria	»	173
2.3. Piattaforma	»	174
2.4. Formazione e <i>marketing</i>	»	175
3. Ruolo e competenze dell'operatore finanziario (<i>Relationship Manager</i>) nell'articolazione dell'offerta olistica	»	175
Conclusione	»	178
Bibliografia	»	179
10. Strumenti e istituti di <i>wealth management cross-border</i> per il cliente italiano , di <i>Niccolò Figundio</i>	»	180
Introduzione	»	180
1. Il conto bancario	»	181
1.1. Profili civilistici generali dei contratti bancari	»	181
1.1.1. Segreto bancario	»	182
1.2. Il deposito bancario	»	184
1.3. Le condizioni generali delle banche	»	185

2. Il deposito titoli, la consulenza in investimenti, la gestione patrimoniale	pag. 186
2.1. Il deposito titoli	» 186
2.2. La consulenza in materia di investimenti	» 187
2.3. Il mandato di gestione patrimoniale	» 188
2.4. I gestori patrimoniali indipendenti	» 190
3. Contratti relativi a servizi bancari e foro competente	» 192
3.1. La Convenzione di Lugano del 2007	» 192
4. Il <i>trust</i> , tra attualità e prospettive di riforma	» 194
4.1. Il quadro legale e l'avamprogetto del 2022	» 194
4.2. L'attuale prassi in ambito fiscale	» 196
Conclusioni	» 197
Bibliografia	» 198
11. Servizi non-MiFID e offerta alle imprese italiane da parte di operatori svizzeri. Quadro normativo e prassi operative , di <i>Filippo Annunziata</i>	» 200
Introduzione	» 200
1. Servizi bancari: concessione di credito e attività bancaria caratteristica (cenni)	» 201
2. Consulenza in materia di investimento di tipo generico: caratteri, limiti e condizioni	» 205
3. Consulenza in materia di finanza di impresa	» 208
4. Servizi fiduciari, <i>trust companies</i> e attività assimilabili	» 208
5. Servizi di <i>family office</i> e attività di consulenza	» 209
6. Consulenza su asset non finanziari: immobili, opere d'arte	» 210
7. Le attività aventi ad oggetto <i>cripto-asset</i>	» 211
8. L'impatto della tecnologia sulla prestazione dei servizi transfrontalieri: da Internet alla <i>blockchain</i>	» 214
Conclusioni	» 214
Bibliografia	» 215
12. Trasmissione dei patrimoni del cliente italiano – profili civilistici e fiscali , di <i>Alessandro Accinni</i> e <i>Andrea Tavecchio</i>	» 217
Introduzione	» 217
1. Profili di diritto di famiglia e diritto successorio italiano maggiormente rilevanti per l'attività di <i>wealth management cross-border</i>	» 218
1.1. La successione nel diritto italiano	» 218
1.2. Le azioni a tutela degli eredi	» 219

1.3. Il divieto dei patti successori	pag.	221
2. La successione internazionale e il Regolamento n. 650/2012	»	222
2.1. Criteri per l'individuazione della legge nazionale applicabile alla successione transfrontaliera	»	223
2.2. Criteri per l'individuazione dello Stato membro dell'UE le cui autorità dovranno occuparsi della successione transfrontaliera	»	224
2.3. Il Certificato successorio europeo	»	225
3. Il divieto dei patti prematrimoniali	»	226
4. Profili di diritto tributario italiano maggiormente rilevanti per l'attività di <i>wealth management cross-border</i> nella prospettiva successoria	»	229
4.1. L'imposizione sulle successioni e donazioni (aliquote e franchigie; la determinazione della base imponibile e le principali esclusioni dell'attivo ereditario; la fiscalità delle successioni transfrontaliere)	»	229
4.1.1. Il sistema di aliquote e franchigie	»	230
4.1.2. La base imponibile dell'imposta di successione	»	230
4.1.3. La fiscalità delle successioni transfrontaliere	»	234
4.2. Il trasferimento di aziende o partecipazioni di famiglia (ambito applicativo dell'esenzione sui trasferimenti a titolo gratuito di aziende e partecipazioni; profili fiscali)	»	236
4.2.1. Società di persone	»	237
4.2.2. Società non residenti	»	238
4.2.3. Integrazione del controllo e il controllo indiretto	»	239
4.2.4. Frazionamento	»	240
4.2.5. Decadenza dall'agevolazione	»	240
5. Profili civilistici dei principali istituti di diritto italiano per la pianificazione patrimoniale	»	241
5.1. Fondo patrimoniale, vincoli di destinazione (ex art. 2645-ter c.c., <i>trust</i> , fondi speciali amministrati), scissione usufrutto/nuda proprietà, polizze a contenuto finanziario, la fondazione, la società semplice	»	243
5.1.1. Il fondo patrimoniale	»	243
5.1.2. Vincoli di destinazione	»	248
5.1.3. Fondi speciali	»	253
5.1.4. <i>Trust</i>	»	255

5.1.5. L'usufrutto rotativo su un portafoglio di strumenti di investimento	pag.	259
5.1.6. Le polizze a contenuto finanziario	»	263
5.1.7. La fondazione	»	266
5.1.8. La società semplice	»	273
5.2. La specificità del patrimonio imprenditoriale: il patto di famiglia	»	279
6. Profili tributari dei principali istituti di diritto italiano per la pianificazione patrimoniale e successoria	»	283
6.1. Fondo patrimoniale, <i>trust</i> , polizze a contenuto finanziario, la società semplice	»	283
6.1.1. Fondo patrimoniale	»	283
6.1.2. <i>Trust</i>	»	285
6.1.3. Polizze a contenuto finanziario	»	289
6.1.4. Società semplice	»	289
6.2. La specificità del patrimonio imprenditoriale: il patto di famiglia	»	291
Conclusione	»	293
Bibliografia	»	293
In conclusione e in prospettiva, di René Chopard e Gioacchino Garofoli	»	295

PREFAZIONE

di *Gioacchino Garofoli*

Il volume pubblicato presenta i risultati della ricerca condotta nell'ambito del progetto elaborato dal Centro di Ricerca CRIEL dell'Università degli Studi dell'Insubria di Varese e dal Centro Studi Villa Negroni di Vezia denominato "La piazza finanziaria ticinese e l'economia del nord Italia. Stimoli all'integrazione territoriale in ottica transfrontaliera" (INTECOFIN-INSUBRIA) e presentato per il bando del Programma Interreg.

Il progetto ha avuto una lunga gestazione (di circa tre anni) e, poi, una fase di lavoro piuttosto lunga, prima prevista in tre anni e poi ulteriormente prorogata a causa delle difficoltà incontrate nella sua esecuzione per le restrizioni introdotte a seguito della pandemia. L'Autorità di Gestione del programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020 ha comunicato l'8 ottobre 2018 l'ammissione del nostro progetto al finanziamento da parte del Programma Interreg. Dopo una fase di rimodulazione finanziaria e la successiva firma della convenzione fra i due istituti capofila italiano e svizzero e l'Autorità di Gestione del Programma Interreg, nel maggio del 2019 sono iniziati i lavori di ricerca e formazione.

Questi richiami temporali servono per sottolineare il lungo e complesso lavoro di interazione non solo tra le due istituzioni di ricerca e formazione ma anche con le istituzioni pubbliche e con gli attori economici interessati, come utenti potenziali, al nostro lavoro di ricerca e formazione, oltre che con gli esperti e i professionisti che operano sistematicamente su questi temi e che, in parte, sono stati anche *partner* del progetto di ricerca e hanno contribuito alla costruzione di questo volume. Un lungo periodo di gestazione delle idee e delle ipotesi di lavoro, di progettazione operativa, di analisi dei fabbisogni di formazione e di proposte concrete da parte del mondo esterno che ha consentito non solo di creare un rapporto di fiducia tra gli operatori economici e il mondo della formazione e della ricerca, ma anche di rafforzare il *commitment* dei coordinatori del progetto e di tutti i collaboratori. Un periodo

abbastanza lungo da far cambiare anche le prospettive e gli scenari economici, obbligando il gruppo di lavoro ad introdurre alcune modificazioni nei contenuti e nell'articolazione dei percorsi formativi per tener conto delle nuove esigenze formative, di costruzione di consapevolezza e di *capacity building* che stavano affiorando nella comunità transfrontaliera.

Il volume qui presentato rappresenta uno dei più importanti momenti di questo percorso costellato da cicli di seminari su “economia e finanza dell'area transfrontaliera” per l'aggiornamento professionale degli *stakeholder* del territorio; conferenze per valutare le tendenze e le trasformazioni del sistema economico dell'area transfrontaliera oltre che per confrontare le opinioni e le interpretazioni degli esperti, dei consulenti finanziari e delle imprese sui rapporti tra economia reale e finanza; corsi di aggiornamento per professionisti del sistema finanziario e della consulenza e per giovani imprenditori; seminari per la presentazione dei primi progetti comuni lanciati dalla società civile e dalle istituzioni di ricerca e formazione, ed infine l'avvio e l'implementazione durante il 2022 dell'Executive Master di II livello “Servizi finanziari transfrontalieri: trasformazione del mercato e opportunità per le imprese”.

Tutto questo al fine di rispondere ai bisogni di crescita e rafforzamento strategico del sistema economico del nord Italia e alla necessità di riorientamento della piazza finanziaria ticinese stimolando il cambiamento di approccio e verificando nuove modalità operative. Seguendo una logica di ricerca-azione (*Focus Group*, Conferenze, cicli specifici di formazione) è stata assegnata attenzione all'introduzione e al rafforzamento di figure professionali strategiche nei campi della finanza (*wealth management, family office*) e dell'internazionalizzazione (*cross-border*) per meglio rispondere alle esigenze delle imprese e degli imprenditori in ambito bancario e finanziario. Così facendo, il progetto intende rispondere a un momento critico e di forte cambiamento internazionale, facilitando lo sviluppo dei rapporti economico-finanziari nella regione transfrontaliera (nord Italia e Ticino), grazie a nuove opportunità di *business* legate a una maggiore integrazione fra due realtà economiche finora, in gran parte, impermeabili. Si tratta di stimolare l'avvicinamento fra gli imprenditori e le aziende (in particolare PMI) presenti sul territorio italiano con il sistema finanziario ticinese (bancario e parabancario) per aiutare le prime ad aumentare la loro competitività e migliorare il loro posizionamento sui mercati internazionali e per sostenere il secondo nel suo riposizionamento e nella ricerca di nuovi modelli organizzativi e di crescita.

Grazie a questo progetto, il Centro Studi Villa Negroni e l'Università dell'Insubria stanno dunque lavorando in termini di sperimentazione formativa per incrociare i nuovi fabbisogni di servizi e competenze da parte delle

imprese e la capacità delle strutture di interfaccia e consulenza nel risolvere i problemi dei potenziali clienti. A questo scopo sono stati affrontati problemi e circostanze inimmaginabili all'epoca della predisposizione di questa iniziativa di ricerca e formazione che ci hanno spinto sempre più a ragionare sugli scenari futuri e sulla necessità di convivere con l'incertezza. Affrontare questioni relative agli scenari futuri in condizioni di elevata incertezza per le imprese richiederà competenze più articolate e complesse di quanto precedentemente immaginato e, soprattutto, una capacità progettuale e una disponibilità a lavorare con altri *partner* nell'ambito delle comunità territoriali per ridisegnare anche l'organizzazione della produzione e del lavoro nel prossimo futuro.

INTRODUZIONE

di René Chopard

Dalla muraglia cinese alla cortina di ferro dell'Europa orientale, fino alle staccionate degli agricoltori del Far West americano, da sempre e in ogni dove, l'uomo ha disegnato confini per proteggere, ostacolare, delimitare. Suddivisioni dello spazio, che nel tempo e in taluni casi, hanno avuto impatti socio-psicologici (alimentando l'identitarismo esclusivo) ed economici (stimolando il protezionismo). In questo modo, vengono negati gli effetti benefici della contaminazione culturale, della sintesi fra sistemi produttivi, del valore aggiunto dell'integrazione economica.

Ma anche le situazioni più inamovibili e consolidate hanno la loro fragilità e un momento di rottura: il punto di biforcazione di Ilya Prigogine.

Uno su tutti: la caduta del muro di Berlino l'8 novembre 1989.

Nell'Insubria, una delle frontiere è immateriale, ossia quella finanziaria, caratterizzata dalle norme: da parte svizzera, ostative all'uscita di informazioni ieri (leggi segreto bancario); da parte italiana, limitative rispetto all'entrata di servizi finanziari oggi (leggi vincoli al libero accesso al mercato).

Il contesto passato ha condotto all'affermarsi di un modello di specializzazione nella gestione patrimoniale della piazza ticinese con un suo inesorabile allontanamento dall'economia reale.

Si è così radicata la situazione paradossale di una delle maggiori piazze finanziarie elvetiche a ridosso di uno dei bacini economici europei più importanti, senza che fra banche del Sud della Svizzera e imprese del Nord Italia ci fosse un contatto diretto.

Ma la storia porta con sé dei momenti di discontinuità: per la realtà insubrica, la "caduta del muro" è rappresentata dallo scambio automatico di informazioni (1° gennaio 2017, relativamente alle basi legali) che, attraverso il processo di regolarizzazione fiscale, ha reso inappropriata la netta separazione fra ricchezza finanziaria e attività aziendale. Tutto questo spinge a riformulare gli obiettivi della gestione del patrimonio finanziario privato in capo all'imprenditore e alla sua famiglia in funzione anche delle

necessità del capitale economico della loro azienda.

Pertanto, all'istituto finanziario ticinese è richiesto un ampliamento di servizi che tengano conto anche dei nuovi bisogni del suo vecchio cliente, che da meramente privato ritorna a essere anche imprenditore.

È in questo ordine d'idee che si inserisce questo volume, momento conclusivo del progetto Interreg-Intecofin "La piazza finanziaria ticinese e l'economia del Nord Italia. Stimoli all'integrazione territoriale in ottica transfrontaliera", ma anche pietra miliare del percorso iniziato 25 anni fa con il Congresso del Centro Studi Villa Negroni e l'omonimo volume "La banca ticinese nell'economia del Nord Italia. I futuri possibili"¹, seguito nel 2014 dalla pubblicazione de "La banca ticinese e l'impresa del Nord Italia. Opportunità d'integrazione transfrontaliera"² nel quadro dello studio demandato dalla Comunità di lavoro Regio Insubrica al Centro Studi Villa Negroni e all'Università dell'Insubria³.

Se la prima iniziativa citata ha avuto come obiettivo l'apertura di un dibattito "che se all'inizio ha suscitato qualche perplessità, probabilmente perché nuovo, e in una seconda fase curiosità, probabilmente anche perché un poco futuristico, alla fine ha dimostrato di essere di grande interesse"⁴, il secondo studio concludeva che "la domanda on-shore di crediti bancari da parte delle imprese dell'Insubria italiana e l'offerta off-shore di gestione patrimoniale da parte delle banche ticinesi possono coagularsi in un wealth management cross-border dove corporate finance e private banking si possono integrare armoniosamente, cosicché la regio insubrica, oltre che uno spazio geografico, diventi un vero spazio economico-finanziario"⁵.

La terza tappa che converge in questo volume, dal canto suo, partendo da una descrizione della struttura aziendale da una parte e finanziaria dall'altra, si sofferma sugli aspetti regolamentari delle attività transfrontaliere, per poi identificare gli strumenti e le modalità operative che possono essere sviluppate in questo contesto.

¹ R. CHOPARD, (a cura di) *La banca ticinese nell'economia del Nord Italia. I futuri possibili*, Centro di Studi Bancari/Meta Edizioni, Vezia, 1998.

² R. CHOPARD, G. GAROFOLI, *La banca ticinese e l'impresa del Nord Italia. Opportunità d'integrazione transfrontaliera*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

³ La ricerca si proponeva di valutare le condizioni della domanda e dell'offerta di credito e le opportunità di soluzione alle difficoltà di finanziamento alle imprese attraverso la mobilitazione degli operatori dei servizi finanziari nell'area transfrontaliera, in una fase in cui sembrava possibile arrivare ad un accordo non solo sul piano transfrontaliero ma anche tra i due Paesi per risolvere alcuni annosi contenziosi.

⁴ *Op. cit. La banca ticinese nell'economia del Nord Italia. I futuri possibili*, p. 13.

⁵ *Op. cit. La banca ticinese e l'impresa del Nord Italia. Opportunità d'integrazione transfrontaliera*, p. 102.

In particolare, in una prima parte non solo vengono identificati struttura, caratteristiche e finanziamento del sistema aziendale del Nord Italia, ma anche, attraverso la lettura delle dinamiche del sistema finanziario ticinese, viene sottolineato che il paradosso di comuni interessi in un contesto di netta separazione territoriale ed economica che ha caratterizzato nel passato la regione insubrica è stato superato, ponendo le basi per uno sviluppo più trasparente dell'intreccio fra la domanda degli uni e l'offerta degli altri.

Il contesto normativo svizzero e italiano, ma soprattutto il quadro regolamentare delle attività transfrontaliere che caratterizzano i contributi della seconda parte, non vogliono essere né un decalogo degli impedimenti per le attività cross-border, né una critica implicita della situazione. L'intento è quello di permettere di disegnare un quadro sicuro all'interno del quale è possibile operare con la massima efficacia.

La terza parte del volume è fondamentale, non solo per "scoprire" attività, prodotti e servizi che possono essere pensati in una dimensione transfrontaliera, ma anche per comprendere come svolgere le prime, concepire i secondi e offrire i terzi in modo efficiente.

Sensibilizzare gli attori dello spazio insubrico, proporre strumenti operativi per le attività transfrontaliere e gettare le basi per ulteriori approfondimenti, sono i principali obiettivi di questa pubblicazione. A questo scopo, il volume è stato strutturato per una triplice lettura. Per uno sguardo complessivo, oltre le usuali introduzioni e conclusioni, per ognuno dei paragrafi sono stati predisposti sintetici riassunti che permettono una prima navigazione in superficie lungo tutto il tracciato⁶. Per conoscere gli strumenti e il quadro entro il quale operare, i singoli contributi sono stati pensati per una loro lettura in profondità in modo indipendente o nel loro complesso, grazie ai molteplici rimandi. Infine, note e bibliografie sono gli strumenti messi a disposizione per assicurare la possibilità di ulteriori passi per veleggiare verso nuovi orizzonti di una tematica tanto importante quanto articolata.

Oltre che ai curatori per il loro esteso e meticoloso apporto e agli autori per le loro approfondite e dettagliate analisi, un ringraziamento va a Valentina Marchesin per il paziente e attento lavoro di messa in pagina dei contributi di questa pubblicazione. Un particolare ringraziamento va anche a Interreg e ai suoi organi che hanno creduto in questo progetto finanziandolo. Senza l'apporto di tutti loro, il volume qui presentato sarebbe rimasto nel limbo delle cose sospese.

⁶ Per facilitare il lettore, tutte queste parti sono in corsivo.

PARTE PRIMA

STRUTTURA ECONOMICO-FINANZIARIA: DINAMICHE E PROSPETTIVE

Per superare la dicotomia funzionale e geografica economia/finanza e pensare a un distretto economico-finanziario insubrico, risulta fondamentale conoscerne la struttura produttiva e il sistema finanziario, nonché le relative evoluzioni. Al netto del sistema bancario del Nord Italia e di quello industriale del Sud della Svizzera, il distretto è composto da una miriade di PMI famigliari italiane e da un numero consistente di operatori finanziari elvetici. Una fotografia e un film risultano importanti per delineare le possibili convergenze commerciali.

In questo ordine d'idee, da una parte, un censimento quantitativo completato da un'indagine qualitativa aiuta a comprendere non solo l'odierna realtà industriale dell'Insubria italiana, ma anche la domanda esplicita e i bisogni impliciti di prodotti e consulenze finanziarie. Dall'altra parte, l'approfondimento delle dinamiche di trasformazione della piazza finanziaria ticinese mostra la sua metamorfosi in un sistema molto più consono alle necessità aziendali.

1. STRUTTURA PRODUTTIVA E SISTEMA DELLE IMPRESE NELLE PROVINCE LOMBARDE DELL'INSUBRIA: UN'ANALISI COMPARATA CON IL CANTON TICINO

di *Gioacchino Garofoli**

Introduzione

In questo capitolo saranno analizzate le caratteristiche strutturali del sistema economico dell'Insubria lombarda messe a confronto con la struttura economica ticinese. Saranno evidenziate somiglianze e differenze tra le due sub-aree oltre ai cambiamenti che si sono realizzati negli ultimi due decenni. Sono evidenti non solo l'orientamento alla piccola dimensione di impresa in tutta l'area transfrontaliera e la progressiva tendenza alla terziarizzazione, ma anche l'attenzione progressiva alla produzione innovativa e di qualità coerentemente con gli investimenti effettuati negli ultimi decenni sulla ricerca, l'Università e la formazione professionale superiore.

Saranno, inoltre, evidenziati sia i rischi di competitività che le opportunità di complementarietà e cooperazione tra le due sub-aree così da offrire un quadro generale delle prospettive future dell'area transfrontaliera, sia con riflessioni sul ruolo del lavoro dei frontalieri sia con alcuni approfondimenti sulla modificazione dei rapporti tra economia e finanza dopo la grande crisi economica internazionale e il "credit crunch". Si aprono, infatti, interessanti prospettive evolutive in direzione di una vera e propria regione europea indirizzata all'innovazione e alla qualità della vita e del

** Gioacchino Garofoli, già Professore Ordinario di Politica Economica all'Università degli Studi dell'Insubria. Ha insegnato anche nelle Università di Pavia, Bari, Politecnico di Milano, IUAV Venezia, Grenoble e Toulouse. Ha coordinato numerose ricerche internazionali. Presidente dell'AENL. Autore di molte pubblicazioni sui temi dello sviluppo economico, sviluppo regionale e territoriale, struttura produttiva comparata, politiche industriali, dello sviluppo e dell'innovazione.*

lavoro che si contrappone rispetto ad una visione basata sulla conservazione di vantaggi di breve periodo e fondati su piccole rendite di posizione.

1. Struttura produttiva e sistema industriale

Il sistema economico dell'Insubria lombarda è ancora fortemente caratterizzato dall'elevata presenza dell'industria manifatturiera e, in particolare, dell'industria meccanica. La struttura dimensionale è fortemente orientata alla piccola e media impresa.

La struttura produttiva delle province lombarde, nonostante alcune omogeneità, presenta alcune differenze significative sia in termini strutturali che di dinamica rispetto al Canton Ticino.

Sembra importante sottolineare le differenze e le complementarità per comprendere pienamente le sfide e le opportunità che si presenteranno nei prossimi anni per l'area transfrontaliera.

Innanzitutto si nota una più rilevante presenza del settore industriale, e dell'industria manifatturiera in particolare, nelle province lombarde a fronte di una più accentuata presenza del terziario in Canton Ticino.

L'economia del Ticino è più orientata al terziario ove sono impiegati 3/4 dell'occupazione mentre nelle province lombarde l'occupazione terziaria oscilla tra il 50 e il 60%.

La tabella 1 presenta la quota di occupazione nell'industria manifatturiera e nei principali settori dell'industria dell'Insubria lombarda.

Tabella 1 – L'industria manifatturiera e i settori principali: le quote % sull'occupazione (2019)

	<i>Insubria lomb.</i>	<i>Prov. Varese</i>	<i>Prov. Como</i>	<i>Prov. Lecco</i>
<i>Ind. Manif.</i>	32,6	32,1	29,6	39,1
<i>Ind. Mecc.</i>	14,6	14,8	8,8	23,9
<i>di cui</i>				
<i>Prod. Met.</i>	6,1	4,3	4,2	13,5
<i>Macch.</i>	4,3	4,9	2,4	6,1
<i>Tessili</i>	3,3	2,5	5,0	2,2
<i>Mobilio</i>	1,6	0,3	4,0	0,7

Fonte: elaborazione dell'autore

La tabella evidenzia non solo la rilevanza dell'occupazione manifatturiera e meccanica, in particolare, nella provincia di Lecco ma anche la presenza rilevante dell'industria meccanica, e della meccanica strumentale in particolare, in tutta l'area. La tabella consente, infine, di identificare i sistemi produttivi locali e i distretti industriali presenti nell'Insubria e che caratterizzano la struttura economica dell'area, come già mostrato in modo dettagliato in un lavoro precedente¹.

Le province lombarde dell'Insubria manifestano ancora un rilevante peso dell'occupazione manifatturiera, superiore al 30 % dell'occupazione totale e che giunge al 39,1% per quanto riguarda la provincia di Lecco

Per quanto riguarda le specificità settoriali si evidenzia il ruolo del settore meccanico, specie nell'area lecchese (ove giunge al 23,9% dell'occupazione totale e al 13,5% per i prodotti in metallo²). Inoltre, si può identificare implicitamente la presenza dei due distretti del tessile e del mobilio nel Comasco.

La seconda caratteristica strutturale dell'Insubria lombarda è data dal peso rilevante delle PMI: quasi l'85% dell'occupazione manifatturiera è in stabilimenti produttivi con meno di 250 addetti (la quota giunge al 92,5% in provincia di Lecco); mentre il peso delle medie e medio-grandi imprese sull'occupazione è più rilevante in provincia di Varese, ove giunge al 21,4%. Se passiamo all'economia nel suo complesso la quota di occupazione nelle PMI aumenta ancora considerevolmente (quasi il 91% nelle PMI e addirittura il 71% nelle unità locali con meno di 50 addetti).

La tabella 2 mostra come l'Insubria lombarda abbia una struttura dimensionale del sistema industriale sostanzialmente allineata alla media lombarda e nazionale: la quota di occupazione negli stabilimenti manifatturieri con meno di 250 addetti copre l'84,7% del totale (e le unità produttive con meno di 50, addetti il 53,9%), mentre le unità produttive medio-grandi coprono il 15,3% dell'occupazione totale. Il sistema manifatturiero dell'Insubria lombarda rappresenta, dunque, compiutamente il modello di organizzazione industriale e dimensionale tipico dell'Italia.

Sono più rilevanti le differenze di struttura dimensionale all'interno dell'Insubria lombarda di quanto mostrato nella comparazione con i valori medi regionali e nazionali: la provincia di Varese mostra, infatti, una quota di occupazione (21,4%) nelle medie-grandi unità produttive molto più alta di quanto rilevabile in provincia di Lecco, ove la quota delle MGI raggiunge soltanto il 7,5% dell'occupazione manifatturiera totale (cfr. Tab. 3).

¹ G. GAROFOLI (a cura di), *Sistemi produttivi locali in Lombardia*, Franco Angeli, Milano, 2011.

² Rilevante anche il ruolo della produzione di macchinari e attrezzature a Varese, oltre che a Lecco.

Tabella 2 – La struttura dimensionale dell'industria manifatturiera: quote % dell'occupazione per classi dimensionali (2019)

	Insubria lomb.	Lombardia	Italia
< 50 add.	53,9	53,6	55,8
< 250 add.	84,7	85,1	82,8
> 250 add.	15,3	14,9	17,2

Fonte: elaborazione dell'autore

Tabella 3 – La struttura dimensionale: la quota % dell'occupazione manifatturiera nelle MGI insubri (2019)

	Insubria lomb.	Prov. Varese	Prov. Como	Prov. Lecco
> 250 add.	15,4	21,4	11,7	7,5

Fonte: elaborazione dell'autore

2. I principali cambiamenti strutturali

Si può notare, innanzitutto, un ridimensionamento del settore industriale nelle province lombarde, nonostante la sostanziale tenuta del settore meccanico. In secondo luogo, si deve sottolineare l'inversione di tendenza nella struttura dimensionale delle imprese manifatturiere: perdono occupazione le imprese di minor dimensione mentre cresce il peso delle medie-grandi imprese. Il terziario avanzato aumenta l'occupazione nelle province lombarde (nonostante la riduzione nei servizi finanziari) anche se con differenza di velocità rispetto al Ticino.

2.1. I cambiamenti nel sistema industriale

Il processo di ridimensionamento dell'occupazione dell'industria manifatturiera continua, anche se in maniera meno vistosa del decennio precedente³ ed è leggermente più alto nell'Insubria lombarda (con un calo di occupazione del 5,7% tra il 2012 e il 2019) di quanto non avvenga a livello regionale e nazionale (con una riduzione rispettivamente del 3,3% e del 2,1%) (cfr. Tab. 4).

³ G. GAROFOLI, Sviluppo territoriale e distretti industriali: traiettorie evolutive e trasformazioni alla luce dei risultati dell'ultimo censimento, in M. BELLANDI e A. CALOFFI (a cura di), *I nuovi distretti industriali. Rapporto di Artimino sullo sviluppo locale 2012-2013*, Il Mulino, Bologna, pp. 33-59, 2014.

La performance occupazionale dell'industria meccanica è migliore; l'occupazione è leggermente diminuita nell'Insubria lombarda (- 2,1%), mentre è stazionaria in regione Lombardia e leggermente crescente a livello nazionale (+ 1,6%). La caduta occupazionale continua, invece, ad essere rilevante nel settore tessile e nel mobilio, per la continuazione del processo di sostituzione dei subfornitori stranieri a quelli localizzati nel territorio. Il processo di ridimensionamento nel settore tessile è più accentuato (- 23,1%) di quanto rilevabile a livello regionale e nazionale.

Tabella 4 – I cambiamenti occupazionali nell'ultimo decennio: industria manifatturiera e principali settori (2012-2019)

	<i>Insubria lomb.</i>	<i>Lombardia</i>	<i>Italia</i>
<i>Ind. Manif.</i>	-5,7	-3,1	-2,1
<i>Ind. Mecc.</i>	-2,1	0,6	1,6
<i>Tessile</i>	-23,1	-15,1	-5,8
<i>Mobilio</i>	-10,5	-8,6	-11,8

Fonte: elaborazione dell'autore

Ma vediamo più in dettaglio la dinamica dell'occupazione negli ultimi anni anche separatamente per le tre province dell'Insubria lombarda (cfr. Tab. 5). La dinamica negativa è più accentuata in provincia di Varese; mentre tiene l'occupazione meccanica nell'area di Lecco.

Proviamo, ora, a ragionare sulla dinamica e sui cambiamenti generati a livello dimensionale nel sistema industriale dell'Insubria comparato con quanto avvenuto a livello nazionale e regionale.

Tabella 5 – I cambiamenti occupazionali: industria manifatturiera e principali settori nell'Insubria (2012-2019)

	<i>Insubria lomb.</i>	<i>Prov. Varese</i>	<i>Prov. Como</i>	<i>Prov. Lecco</i>
<i>Ind. Manif.</i>	-5,7	-7,0	-5,3	-3,6
<i>Ind. Mecc.</i>	-2,1	-6,4	2,5	2,1
<i>Tessile</i>	-23,1	-24,7	-23,4	-18,8
<i>Mobilio</i>	-10,5	...	-11,0	...

Fonte: elaborazione dell'autore

La tabella 6 ci mostra una dinamica contrapposta tra PMI e medio-grandi imprese: da un lato le imprese e le unità produttive (più correttamente per i dati

utilizzati) piccole (con almeno 10 addetti e meno di 50) e piccolissime (con meno di 10 addetti) perdono occupazione sia a livello nazionale e regionale che nell'Insubria lombarda; dall'altro, le imprese (e unità produttive con almeno 250 addetti) aumentano l'occupazione tra il 2012 e il 2019, accentuando ulteriormente il processo che si era generato nel primo decennio del 2000⁴. Il comportamento è, invece, più incerto per le medie imprese e unità produttive (tra i 50 e i 250 addetti), ove è riscontrabile una differenza tra la dinamica delle imprese dell'Insubria rispetto a quella del totale regionale e nazionale.

Tabella 6 – I cambiamenti occupazionali: industria manifatturiera e principali settori nell'Insubria (2012-2019)

	Insubria lomb.	Lombardia	Italia
< 10 add.	-15,0	-13,7	-12,8
10-49 add.	-8,8	-4,4	-2,5
50-249 add.	-1,8	4,3	6,3
250 e oltre	9,4	2,4	3,8
Totale	-5,7	-3,1	-2,1

Fonte: elaborazione dell'autore

Con riferimento al cambiamento della struttura dimensionale nelle diverse province dell'Insubria si può notare che il processo appena descritto si è realizzato pienamente anche nelle province di Varese e Como con aumento dell'occupazione nelle imprese medio-grandi. In provincia di Lecco, invece, si nota un comportamento sostanzialmente analogo tra le varie classi dimensionali, probabilmente per il mantenimento di una organizzazione produttiva ancora fortemente legata al modello del distretto industriale e alla forte integrazione tra piccole imprese e quelle di medio-grande dimensione (cfr. Tab. 7).

Tabella 7 – I cambiamenti occupazionali nell'industria manifatturiera per classi dimensionali (2012-2019)

	Insubria lomb	Prov. Varese	Prov. Como	Prov. Lecco
Totale	-5,7	-7,0	-5,3	-3,6
>250 add.	9,4	4,1	43,8	-6,8

Fonte: elaborazione dell'autore

⁴ *Op. cit.* G. GAROFOLI, Sviluppo territoriale e distretti industriali: traiettorie evolutive e trasformazioni alla luce dei risultati dell'ultimo censimento, in M. BELLANDI e A. CALOFFI (a cura di), *I nuovi distretti industriali. Rapporto di Artimino sullo sviluppo locale 2012-2013*, Il Mulino, Bologna, pp. 33-59, 2014.

2.2. Il modello di sviluppo

Proviamo a riflettere in termini più generali sui cambiamenti che si sono realizzati nel settore industriale per individuare le specificità del modello di sviluppo dell'Insubria.

Le imprese manifatturiere dell'Insubria accentuano leggermente il cambiamento del modello di sviluppo che si è manifestato anche a livello nazionale e per l'intera Lombardia: l'occupazione diminuisce un po' più sensibilmente nelle due classi dimensionali più basse ed aumenta di più per le imprese di dimensione media e medio-grande.

Sembrirebbe, dunque, essersi bloccato il modello della Terza Italia che era fortemente legato al processo di progressivo sviluppo delle PMI (e alla crescita dell'orientamento all'imprenditorialità) e che si era esteso anche alle aree a prevalente presenza di piccola impresa e di imprese familiari come il Nord della Lombardia.

In secondo luogo, l'occupazione terziaria è in aumento anche nella zona insubre lombarda. Quattro sono i settori degni di attenzione: tre in crescita (servizi alle imprese, attività professionali, tecnologiche e scientifiche, attività turistiche e servizi di ristoro) e uno in forte diminuzione (attività finanziarie) (cfr. Tab. 8). In Ticino, invece, a fronte della diminuzione degli addetti nelle banche si manifesta un forte sviluppo dell'occupazione e del reddito nelle attività complementari e specializzate – cfr. consulenza finanziaria, gestione fondi, fiduciarie, ecc.)⁵.

Tabella 8 – Dinamica occupazionale in alcuni settori dei servizi (2012-2019)

	v.a. (2019)	Var. %
Attività Finanziarie	12.667	-14,5%
Servizi alle imprese	43.759	37,7
Attività Prof. Tecn-scient.	37.570	5,3
Turismo e servizi di ristoro	43.577	18,8

Fonte: elaborazione dell'autore

⁵ Cfr. BAKBASEL, *Sfide e opportunità per la piazza finanziaria ticinese*, BAK e Dipartimento Finanza e Economia-Canton Ticino, Basel, gennaio 2016; R. CHOPARD, N. DONADIO, *La piazza finanziaria ticinese 2019*, CSVN-ABT, Vezia (CH), 2020.

L'aumento di occupazione terziaria nell'Insubria lombarda non è sufficiente a garantire un cambiamento di paradigma organizzativo del modello di sviluppo (come è parzialmente avvenuto in Ticino⁶) e che determina una situazione di progressiva integrazione dell'area nel mercato del lavoro più ampio (dell'area milanese e regionale) essendo sempre più legata sia alla domanda di lavoro dell'area metropolitana milanese sia a quella ticinese.

In altri termini non c'è stata la trasformazione definitiva in un'area indirizzata verso l'innovazione e la crescente utilizzazione di competenze sempre più elevate del lavoro che avrebbe favorito una forte integrazione industria - servizi avanzati. In questo senso c'è stata una sorta di "attesa" che non si è automaticamente realizzata e che vede un bisogno di visione sul futuro dell'area che una maggiore complementarità e integrazione dell'area transfrontaliera potrebbe favorire.

Per quanto riguarda il Ticino, le tendenze degli ultimi 10-15 anni hanno mostrato processi di trasformazione molto rilevanti sia per lo sviluppo del terziario avanzato, nonostante la forte ristrutturazione del credito e dei servizi finanziari, sia per la crescita dell'occupazione manifatturiera, specie per l'ingresso delle imprese italiane – che probabilmente spiega anche la forte presenza di lavoratori italiani nel settore -, ma anche per lo sviluppo di servizi di ricerca e alta formazione. Il Ticino non è più la «Cenerentola» della Svizzera; è stato uno dei cantoni più dinamici e fortemente orientato all'innovazione⁷.

Ciò nonostante, il Ticino non riesce a trattenere i giovani più qualificati che sono sempre più attratti dall'area di Zurigo sia per gli stipendi più alti⁸ sia per le prospettive future di carriera.

3. L'area transfrontaliera: competitività vs complementarità

La complementarità tra le due sub-aree vince rispetto ai rischi di competitività. Anche nei settori presenti in entrambi i versanti della frontiera non c'è competizione perché le imprese operano in condizioni di concorrenza imperfetta e in nicchie di mercato. Per quanto attiene alle questioni del

⁶ Cfr. infra il contributo di R. CHOPARD.

⁷ Cfr. EUROPEAN COMMISSION, *Regional innovation Scoreboard*, European Union, Brussels, 2019.

⁸ Il differenziale salariale (calcolato sui valori mediani) è di almeno 1.500 franchi al mese (cfr. M. BIGOTTA, C. PELLEGRIN, 2021; BEDNARZ F. in AA.VV., *SkillMatch-Insubria: un progetto per (ri)allineare domanda e offerta di lavoro nella Regione Insubrica*, relazione presentata al seminario organizzato presso Regio Insubrica – Gruppo Economia, 21 ottobre 2021).